Concluso, dopo tre giorni di intenso dibattito, il convegno di Macerata

Non si rinnova l'agricoltura se non si supera la mezzadria

La relazione conclusiva del presidente della Regione, Ciaffi — Giudizi positivi sull'importante assise — Votato un documento che prevede i tempi e i modi della trasformazione del contratto mezzadrile e colonico in affitto — Salvaguardare i piccoli concedenti con una riforma adeguata e organica — L'impegno per realizzare gli obiettivi definiti dal convegno

«La trasformazione della mezzadria e colonia va vista nel contesto dell'impresa agricola, sia per recuperare le residue energie contadine legate ai due contratti, sia per promuovere gli stessi contadini a imprenditori, riconoscendo loro la titolarità diretta dell'impresa, sia per permettere lo sviluppo cooperativo nelle aree mezzadrili e coloniche, oggi fermo perché il mezzadro e il colono non possono conferire alla cooperativa poteri che non hanno»: così il presidente della Giunta regionale marchigiana, concludendo i lavori del convegno di Macerata.

Positivo il giudizio di Ciaffi sulla manifestazione, soprattutto per gli effetti che la larga unità emersa dal dibattito è destinata a produrre: «Dal convegno — ha detto il presidente della Regione Marche — mi sembra sia emersa una convergenza, su tale piattaforma, da parte di regioni, ad equilibrio politico diverso, dal Veneto all'Emilia, dalla Toscana alle Puglie, dalle Marche all'Umbria, dal Piemonte al Lazio, convergenza che, trovando riscontro in parlamento nelle proposte di legge di tutti i partiti costituzionali, ad eccezione di quella del PLI, dovrebbe far sperare e permettere che le Camere approvino sollecitamente la auspicata riforma».

Subito dopo l'intervento di Ciaffi, l'assemblea ha votato un documento con il quale, fra l'altro, si sottolineano i modi e i termini per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

In precedenza, il compagno Emilio Severi, assessore all'agricoltura per l'Emilia, aveva osservato: «Se non si elimina la mezzadria, non si arresta l'esodo dalle campagne e allora si aumenta la disoccupazione negli altri settori. La riforma va inserita in un disegno politico di totale rinnovamento in cui ci sia posto per tutte le autentiche forze imprenditoriali».

Ferdinando Messi (d.c.) presidente della Commissione agricoltura delle Marche, aveva detto: «Nella grande maggioranza dei casi, il proprietario di un fondo a mezzadria si disinteressa completamente della conduzione della azienda. Non può essere ammesso che una persona tenga immobilizzati sei ettari di terreno, solo per passarci il fine settimana!».

Ed Angelo Manfredi, assessore all'agricoltura della Puglia: «La terra non deve essere considerata come un semplice bene - rifugio, protetto dalla svalutazione. Bisogna farla produrre e per far questo si deve dare più spazio al contadino».

Ma ecco il testo del documento votato al termine dei lavori dell'assemblea:

«I rappresentanti delle Regioni italiane valutano positivamente l'iniziativa assunta dalla Regione Marche con la realizzazione del Convegno sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto che ha richiamato l'attenzione di tutte le forze politiche e democratiche, delle organizzazioni sindacali e contadine, dei lavoratori, dei giuristi, degli imprenditori, della stampa.

L'iniziativa del Convegno ha dimostrato con evidenza, nel corso della Tavola rotonda e del dibattito generale, la necessità e l'urgenza di una positiva soluzione legislativa.

Le Regioni italiane hanno ribadito la convinzione della piena legittimità costituzionale della conversione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto e l'esigenza del loro specifico intervento, nella necessaria differenziazione dei poteri, per l'applicazione di una legge nazionale ormai non rinviabile.

Essi rivolgono un caloroso appello ai gruppi parlamentari democratici affinché la legge di conversione sia approvata nel più breve tempo possibile e comunque nel corso della attuale legislatura.

Le Regioni ritengono che le esigenze di sviluppo economico, produttivo e sociale non consentono di disgiungere il tema dei contratti agrari da quello, più vasto, dell'ammodernamento dell'agricoltura e dell'adeguamento nella politica comunitaria alle concrete realtà nazionali e regionali; da quello dei costi dei mezzi tecnici e della trasformazione dei prodotti agricoli, dello sviluppo della Cooperazione e dell'associazionismo, della destinazione degli investimenti, in un quadro di programmazione di cui le Regioni siano parte primaria ed essenziale.

Le Regioni approvano la relazione introduttiva, largamente confermata dal dibattito e la considerano parte integrante della presente risoluzione.

Ai fini della conversione essi approvano le argomentazioni e le proposte contenute nella relazione introduttiva.

Di conseguenza ritengono essenziale l'affermazione dei seguenti principi:

— tutti i rapporti di mezzadria e colonia sono trasformati su domanda di una delle parti in contratti di affitto regolati dalla legge n. 11 del 1971;

— nelle aziende pluripoderali la trasformazione può avvenire anche in forma associata;

— i mezzadri e i coloni, sino a diversa regolamentazione legislativa generale, conservano i diritti acquisiti in materia assistenziale e previdenziale;

— l'approvazione contestuale di norme che salvaguardino il reddito dei piccoli concedenti, oltre il premio di apporto strutturale garantito dal la legge 153 di recepimento delle direttive comunitarie;

— l'affidamento alle Regioni di competenze tese ad integrare ed armonizzare i principi generali contenuti nella legge di conversione alle specifiche realtà regionali.

Le Regioni italiane sollecitano inoltre l'approvazione definitiva della legge che fissa la durata del contratto di affitto a coltivatore; ed invitano il comitato promotore del convegno ad approfondire i temi in materia di intervento regionale per l'applicazione della Legge di conversione e a presentare le relative proposte ai gruppi parlamentari.

Si impegnano a promuovere ogni altra iniziativa volta a perseguire gli obiettivi definiti dal convegno e a prendere sollecito contatto con le presidenze delle Camere al fine di concretizzare l'apporto regionale per una rapida approvazione della legge nazionale».

Una sola domanda

Dopo aver preso posizione numerose volte in favore del superamento della mezzadria con l'affitto, la DC della provincia d'Ancona sta dimostrando in questi giorni di non voler tradurre in fatti concreti questa pur positiva volontà politica.

A Loreto, sfoderando risibili argomentazioni si è schierata contro il passaggio in affitto delle terre delle «Opere Laiche Lauretane», un importante Ente pubblico. In altri Enti pubblici ha poi fatto di tutto per impedire e ritardare tale passaggio.

Una sola domanda: come si concilia questa assurda e arretrata posizione con quanto affermato proprio ieri a Macerata dall'assessore regionale all'agricoltura, il dc Manieri, nel corso del convegno nazionale per il superamento della mezzadria?

Nel quadro della giornata nazionale di lotta per occupazione, investimenti e nuovi contratti di lavoro

Pesaro-Urbino: domani sciopero di 24 ore in tutta la provincia

Interverrà il compagno Rinaldo Scheda - I lavoratori dell'industria e dell'artigianato, gli addetti ai servizi pubblici (questi si fermeranno dalle 10,30 alle 12,30) e gli studenti daranno vita a due manifestazioni provinciali, a Pesaro e Urbania - La piattaforma di lotta

PESARO, 4

C'è aria di mobilitazione alla Camera del Lavoro di Pesaro. Tutto lo sforzo e l'impegno dei quadri sindacali sono tesi alla preparazione della giornata di lotta di venerdì 6 febbraio. Lo sciopero generale nazionale di 4 ore che coinvolge tutti i settori dell'industria, nella provincia di Pesaro e Urbino avrà una durata di 24 ore. Tutti i settori dell'industria e dell'artigianato, edili, metalmeccanici, tessili, ecc. daranno vita a una manifestazione provinciale nel capoluogo, nel corso della quale parlerà il compagno Rinaldo Scheda, a nome della Federazione nazionale CGIL CISL UIL; anche gli studenti hanno aderito unitariamente; i servizi pubblici si fermeranno per due ore, dalle 10,30 alle 12,30. Un'altra manifestazione avrà luogo ad Urbania, incentrata sui problemi del settore abbigliamento.

Si manifesta per l'occupazione, gli investimenti, i nuovi contratti di lavoro, contro il carovita, contro gli attacchi padronali, per una soluzione positiva e rapida della crisi di governo, contro le elezioni politiche anticipate.

Come si vede, una piattaforma articolata che si collega strettamente con le esigenze reali delle grandi masse lavoratrici, esigenze nazionali e del nostro territorio, che richiamano all'impegno unitario per cambiare, dai lavoratori occupati a quelli senza lavoro, dai lavoratori in cassa integrazione a quelli sottoccupati, agli studenti e ai giovani che non hanno prospettive di prima occupazione.

Nella provincia di Pesaro si sciopera dunque per l'intera giornata. Perchè le federazioni sindacali provinciali hanno deciso per questo momento della lotta rispetto alle indicazioni nazionali?

Lo chiediamo al compagno Lindo Venturi, segretario provinciale della CGIL e membro della segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL CISL-UIL. «La situazione economica della provincia si deteriora sempre più per la completa mancanza di interventi da parte del potere centrale. Il padronato, forte anche di questo vuoto politico, non risparmia i suoi attacchi indiscriminati al movimento operaio e alle sue organizzazioni, mentre il Paese è senza guida e senza un programma per fronteggiare la gravissima situazione. Vogliamo come sindacato unitario e lo vogliono fortemente tutti i lavoratori in lotta, che la crisi dell'esecutivo sia immediatamente risolta e che il nuovo governo presenti un programma immediato che accolga le richieste dei lavoratori e del sindacato».

Venturi dice ancora che il movimento sindacale non pone pregiudiziali sulla formula del nuovo governo, ma un programma che non escluda nella sua elaborazione il contributo di tutte le forze politiche democratiche e rappresentative delle masse popolari.

Gli obiettivi della lotta del movimento dei lavoratori — e la giornata del 6 non sarà che una tappa della battaglia per nuovi indirizzi politici ed economici — nella provincia di Pesaro si legano con la realtà dell'assetto economico e sociale: quindi il tema preminente dell'agricoltura (la forte manifestazione contadina del 29 gennaio ha rappresentato un preciso momento di lotta) e della condizione operaia nella piccola e media industria.

«A questo proposito bisogna dire — aggiunge Venturi — che la Federazione sindacale unitaria ha già predisposto una piattaforma rivendicativa provinciale che vedrà una articolazione zonale a livello di comprensori e comunità montane, e su queste basi il movimento sindacale intende aprire varie vertenze zonali, **sempre collegate con gli obiettivi che il movimento si pone a livello regionale».**

La manifestazione del capoluogo deve rappresentare l'inizio qualificante di una successiva azione di lotta per far avanzare in concreto le rivendicazioni del movimento dei lavoratori.

Venturi dice che sulla base di questa piattaforma il movimento sindacale si confronterà con i partiti politici, gli Enti locali, le forze sociali e se necessario, facendo seguire le opportune iniziative di lotta.

Ogni zona della provincia ha i suoi problemi e comune a tutte la crisi dell'agricoltura, la piena occupazione e lo sviluppo economico provinciale sono legati ad un rinnovamento profondo di questo settore, e qualsiasi serio discorso può solo partire dal superamento del patto mezzadrile. Numerose sono le industrie in difficoltà, reali o strumentali: A Fano la Serafini e al Del Vecchio hanno emanato se licenziato tutti i lavoratori, alla CIA di Pergola e Fossombrone il continuo e massiccio ricorso alla cassa integrazione dischiude capo prospettive, a Mondolfo l'ex Cassese ha riassorbito ancora solo una piccola parte dei circa 500 addetti che impegnava, si attende a Pesaro che la proprietà della Benelli metta in atto l'impegno del trasferimento della fabbrica, e il potenziamento produttivo e occupazionale della Montedison dove il sindacato ha posto l'obiettivo minimo — possibile per un settore tecnologicamente avanzato — di 2 000 addetti. In tutte queste situazioni il sindacato sta sviluppando il suo impegno specifico.

Tornando alla giornata di venerdì chiediamo al compagno Venturi l'opinione del sindacato sulla adesione unitaria degli studenti allo sciopero.

«I temi della riforma della scuola e della disoccupazione giovanile sono presenti nella piattaforma sindacale. E' più che mai urgente avviare un confronto che veda partecipi tutte le forze democratiche per trovare una soluzione ravvicinata a questo dramma sociale. La fine dell'impegno scolastico è per la gran parte dei giovani l'inizio di un periodo di incertezza e senza prospettive. Anche per questo desidero ribadire la volontà del sindacato anche alla luce del positivo svolgimento del convegno interregionale di Macerata sul superamento della mezzadria e colonia — di andare alla conferenza economica regionale sull'occupazione e gli investimenti che la Giunta della Regione Marche aveva preannunciato per i primi mesi di quest'anno».

Su questa scadenza è sceso un preoccupante silenzio. Se vi sono ostacoli, bisogna rimuoverli in fretta. La gravità della situazione ed il suo probabile deterioramento richiedono il massimo sforzo unitario di tutte le forze democratiche.

Peppe Mascioni

Ancona: i resti della giunta rifiutano di dimettersi

Dopo il ritiro dei socialisti, al Comune non c'è più maggioranza e ciò nonostante la vecchia giunta non vuole dimettersi: con un incredibile comunicato stampa di poche righe fa sapere che «rilevata l'assenza degli assessori socialisti e tenuto conto delle loro decisioni, auspica che le trattative fra i partiti riprendano immediatamente e dichiara che *sulla base* (che sta per «non prima», n.d.r.) delle nuove intese programmatiche, rimetterà il proprio mandato al consiglio comunale».

«La remissione del mandato da parte della giunta — ha detto il capogruppo comunista Pacetti; — è un atto indispensabile se si vuole davvero riprendere le trattative. Nel momento in cui non c'è più maggioranza, la correttezza democratica dovrebbe portare a rassegnare le dimissioni». Il capogruppo socialista Tiraboschi, precisando che le trattative non saranno riprese se non dopo le dimissioni della giunta, afferma: «Quanto sta accadendo è incredibile. Se il "troncone" vuol continuare a governare, lo faccia pure: però troverà risposte politiche anche più dure».

i problemi della scuola

Approvata dal Consiglio comunale la spesa per la mensa di Pesaro

PESARO, 4

Il consiglio comunale di Pesaro nel corso dell'ultima seduta ha approvato all'unanimità la spesa necessaria alla organizzazione di un servizio di mensa per gli studenti delle scuole medie superiori residenti nel Comune per i periodi gennaio-giugno e ottobre-dicembre 1976.

La decisione è stata presa in attuazione della delega regionale delle funzioni amministrative regionali in materia di assistenza scolastica che prevede, tra l'altro, che «gli interventi dovranno tendere in particolare alla organizzazione dei servizi di mensa».

La richiesta al Comune di organizzare questo servizio era venuta ripetutamente anche dai sindacati CGIL, CISL, UIL, dalle autorità scolastiche e da gruppi di studenti.

Per quanto riguarda l'articolazione del servizio, il Comune di Pesaro si assumerà gli oneri relativi al servizio svolto dalla mensa ODA per gli studenti degli istituti professionali «Benelli» e «Branca» residenti nel territorio comunale. Per gli studenti delle altre scuole secondarie di Pesaro, il Comune articolerà il suo intervento organizzando in via provvisoria un servizio espletato da due ristoranti cittadini che si sono dichiarati disponibili a praticare le stesse condizioni della mensa ODA.

Per quanto riguarda gli studenti residenti a Pesaro ed iscritti a scuole distaccate fuori del territorio comunale, l'Amministrazione accoglierà intanto la richiesta presentata dal Comune di Urbino per un contributo pari alla spesa da esso sostenuta per fornire la mensa a studenti residenti nel Comune di Pesaro.

L'Amministrazione comunale si riserva inoltre di aderire, nella misura delle effettive necessità, alle eventuali iniziative di altri Comuni che consentano a studenti residenti a Pesaro di usufruire di servizi mensa.

Votato in un'assemblea di genitori un o.d.g. sulla riforma della scuola

PESARO, 4

Al termine di un'affollatissima assemblea di genitori, docenti, non docenti e studenti (erano presenti diverse centinaia di persone), tenutasi nella sede di via Nanterre dell'Istituto professionale «G. Benelli» di Pesaro, è stato votato all'unanimità un ordine del giorno sulla riforma della scuola media superiore.

«L'assemblea — afferma l'OdG — ritiene che lo stato di disagio che agita il mondo della scuola media superiore e investe particolarmente il personale docente e non docente e gli studenti si evidenzia nella carente e superata struttura della scuola superiore».

L'assemblea inoltre, esprimendo la più viva solidarietà alla lotta dei docenti e non docenti per le loro rivendicazioni economiche e normative, chiede che sia varata al più presto possibile la riforma della scuola media superiore, attraverso l'unificazione dei progetti presentati in Parlamento.

L'assemblea promuove infine una raccolta di firme da inviare al Parlamento.

Pesaro: al V° circolo più libertà per i bimbi delle «terze»

PESARO, 4

L'assemblea dei genitori delle terze classi svoltasi nei locali di una delle scuole elementari del V Circolo didattico di Pesaro ha riconosciuto valida, dopo ampia discussione, la proposta di permettere ai bambini una maggiore libertà d'azione da una classe all'altra usufruendo anche dell'ampio atrio per attività comuni con interventi specifici delle quattro insegnanti (perché quattro sono le classi di terza) sulle materie più congeniali e rispondenti alla propria preparazione professionale aggiornata attraverso corsi e letture, ecc.

Questo significa voler superare il metodo tradizionale delle aule chiuse, significa che le insegnanti rinunciano all'egoismo della vita privata della propria aula a beneficio di una vita collettiva.

E' stato rilevato che aprire le porte delle aule ai bambini non è tanto importante quanto la disponibilità da parte delle insegnanti verso tutti i bambini, l'impegno di offrire attività qualificanti poiché quando si presume di poter seguire il bambino con competenza in ogni attività o disciplina scolastica in una sola aula da parte di una sola insegnante si finisce inevitabilmente con l'usare «l'autoritarismo» e il «pressapochismo».

E' stato anche sottolineato che l'organizzare gruppi di studio a rotazione e visite guidate, e il dare la possibilità ai bambini di dialogare scegliendo i compagni e l'insegnante e il modo migliore per garantire l'apprendimento senza il minimo sforzo.

Inoltre una commissione formatasi in seno al consiglio del V Circolo ha elaborato richieste d. nuovi dall'esterno per offrire alternative ad una scuola che sta cambiando. Altre iniziative stanno già realizzandosi, ad esempio lo inserimento di operatori esterni specializzati o competenti, fra i quali alcuni genitori, per arricchire i programmi scolastici attraverso diverse e nuove attività.

Verso la VI conferenza nazionale delle donne comuniste

PESARO: PER FEBBRAIO L'OBIETTIVO È DI 1000 NUOVE COMPAGNE ISCRITTE

Oltre 200 donne hanno partecipato all'assise provinciale - L'impegno delle operaie per lo sciopero del 6 febbraio
La relazione della responsabile femminile Anna Faggi - L'intervento di Tornati, segretario della Federazione

PESARO, 4

Quando la giovane Edera Faggi, della sezione comunista di Urbania, comincia a parlare al microfono si alza dalla sala un affettuoso applauso, di incoraggiamento e di simpatia: la grande sala — molto accogliente — della Casa del Popolo del quartiere di Montegranaro è gremita di donne; sono venute da centri piccoli e grandi della provincia pesarese, per ascoltare una discussione che le riguarda molto da vicino, per sapere cosa dirà nella sua relazione introduttiva la compagna Anna Faggi, responsabile femminile della Federazione comunista, per salutare la compagna Leda Colombini, consigliere alla Regione Lazio e della Commissione femminile nazionale.

Edera è una giovanissima operaia che conosce già perfettamente i problemi difficili della sua realtà così disgregata, la condizione dura, di sfruttamento ed emarginazione di troppe donne del suo paese: «In questi ultimi tempi le operaie delle fabbriche del circondario hanno compiuto un significativo salto di coscienza: è chiaro ormai che non accettano più passivamente condizioni disumane di lavoro e di vita, vogliono cambiare. Soprattutto con loro prepareremo lo sciopero di zona del 6 febbraio e non abbiamo paura che non riesca».

Un nesso profondo, fatto di comprensione dei problemi e di capacità di offrire salde prospettive, unisce tante lavoratrici, casalinghe giovani studentesse, le loro aspirazioni ed esigenze alla iniziativa di lotta del partito comunista: anche per questo sono tante le compagne che seguono i lavori della conferenza provinciale del PCI aperti dal compagno Giorgio Tornati, segretario di Federazione.

La relazione della compagna Anna Faggi convince molto, per la serietà della analisi, per la concretezza delle proposte, offre importanti spunti, anche se per la discussione non c'è poi gran tempo.

«Per dirla con Gramsci — afferma in un passo molto significativo della sua elaborazione la compagna Faggi — si tratta di *uscire dal guscio*, di studiare ed individuare gli aspetti vecchi e nuovi della emarginazione della donna, valutando quanto c'è di nuovo e di costruttivo nel moto di protesta della masse femminili. E questo lavoro implica un saldo legame del movimento femminile con la classe operaia e con le istituzioni democratiche, per far sì che la lotta non sia minoritaria, isolata e perdente». E' qui il nocciolo attorno a cui si sono sviscerati gli altri importanti temi, il primato dell'impegno per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione: la battaglia culturale e sociale, la crescita della soggettività che mai può trasformarsi in autosufficienza, il legame inscindibile con la lotta per un nuovo quadro economico. Tutti problemi che obbligano a considerare la *questione comunista*, a riflettere, senza settarismi o strumentalismi, sulla necessità che il PCI esplichi a pieno il suo ruolo di partito di governo.

Faggi ha fornito interessantissimi dati — un flash sulla condizione della donna nel Pesarese — che pongono al partito e a tutto il movimento democratico compiti essenziali: innanzitutto in direzione delle donne che lavorano nei campi (11.400 donne tra mezzadre, coltivatrici dirette e braccianti; non son più poche le capo-aziende, specie dopo l'esodo «maschile» dalle campagne), poi nei confronti della manodopera femminile attiva nel settore tessile e abbigliamento (circa 9 9000 operaie). Possibile — si è detto — che all'interno del sindacato tessili non ci sia neppure una donna dirigente? Non sono questi — a ben vedere — problemi di para «rivendicazione», ma impegni a cui il movimento democratico e sindacale non può sfuggire, se non vuol creare al proprio interno vuoti pericolosi. Gran parte degli interventi hanno fermato l'attenzione sulla tematica dello sviluppo economico, della occupazione (e disoccupazione intellettuale, che per tante ragazze diventa una grave forma di emarginazione).

«Si tratta — ha detto Anna Faggi a proposito dell'allargamento del ventaglio delle professionalità — di un problema complesso che è possibile avviare a soluzione solo attraverso la pratica della contrattazione aziendale. E qui è indispensabile la presenza delle donne».

Il dibattito si è dispiegato anche sui temi della maternità e dell'aborto (ribadita sin dall'apertura della conferenza dal compagno Tornati la necessità politica di raggiungere un ampio accordo fra i gruppi in Parlamento): impossibile ovviamente riassumere seppure brevemente i vari interventi. Tutti o quasi hanno sottolineato l'importanza della ricerca unitaria — anche e soprattutto in rapporto alla complessità dei temi da affrontare — che parta da saldi presupposti comuni nell'ambito della sinistra: a Pesaro la presenza dell'UDI, del Comitato Associazioni Femminili (CAF), lo impegno per la realizzazione di una consulta unitaria sono già importantissime garanzie. Ma l'insieme del lavoro «esterno» non impedisce una accurata attenzione ai problemi dell'organizzazione del Partito: a Pesaro la forza dei comunisti è grande anche fra le masse femminili (le iscritte sono 4.958, al 26 gennaio, di cui 256 reclutate). L'obiettivo ambizioso ma non irraggiungibile è quello di reclutare, nel mese di febbraio ben mille nuove compagne.

l. ma.

Compagne al festival dell'Unità dedicato alle donne, che si è svolto ad Ancona questa estate. Il partito in questi giorni è impegnato in un grande sforzo organizzativo verso le donne con l'obiettivo di accrescere la sua presenza fra le lavoratrici, le studentesse, le casalinghe, le impiegate, per la battaglia di rinnovamento e di emancipazione

Sulla condizione della donna

Oggi conferenze di zona a Senigallia e Falconara

Giovedì scorso si è svolta quella della Vallesina - Lo sviluppo economico elemento chiave della lotta di emancipazione delle donne e dei giovani

ANCONA, 4

Preparate da decine di riunioni di caseggiato e di contrada, si tengono in tutta la provincia di Ancona le conferenze di zona del PCI dedicate alla condizione della donna: giovedì scorso è stata la volta della zona Vallesina; i prossimi importanti appuntamenti sono per domani — giovedì — a Senigallia e a Falconara. «L'intento — ci dice la compagna Anna Castelli, assessore alla sanità del Comune di Senigallia e responsabile femminile della Federazione comunista — è quello di rendere possibile una partecipazione capillare di donne al dibattito politico attuale, calando nella realtà locale esigenze ed obiettivi. Il fatto che le donne discutano e sentano come essenziale la soluzione della difficile crisi economica, in un quadro di generale spinta al rinnovamento culturale e sociale, mi sembra veramente un dato molto importante». Non c'è dubbio: questo dello sviluppo economico resta l'elemento-chiave della lotta di emancipazione e coinvolge — oggi più che mai — tutta intera la condizione di migliaia di donne, di giovani.

Nella conferenza di Jesi (aperta dalla relazione della compagna Oriana Ricci e conclusa dalla compagna Raffaella Fioretta, della commissione nazionale) i problemi della disoccupazione femminile, della emarginazione di tanta forza lavoro qualificata dai cicli produttivi, l'uso e lo abuso della Cassa Integrazione, sono stati al centro della discussione, così come la necessità di realizzare un forte legame fra il movimento unitario femminile e gli enti locali (una delle richieste che vengono avanti con più forza dalle donne contadine e quella della realizzazione di una legge regionale che tuteli le coltivatrici dirette).

Si è registrata una particolare sensibilità delle compagne nei confronti del modo nuovo di affrontare i problemi di assetto del territorio attraverso una visione comprensoriale. Tra breve tempo si terrà anche nella zona di Jesi la prima conferenza per lo sviluppo del comprensorio.

Particolarmente importante e vivace si è manifestata la fase di preparazione delle diverse iniziative di zona: ad Ancona per esempio (la conferenza si terrà sabato prossimo) si sono svolte riunioni con le operaie all'interno della «Mirar» in cui 300 lavoratrici vedono da tempo minacciato il loro posto di lavoro.

E' fuori di dubbio che il lavoro attuale di mobilitazione e di discussione fra le compagne e le donne (sono tante le casalinghe che smettono di essere tali nel momento in cui partecipano attivamente alla vita del partito) e, qualche modo facilitato nella provincia di Ancona da una «tradizione» di particolare sensibilità che «circonda» l'impegno del PCI sulla tematica femminile. Non è affatto un caso del resto che siano numerosi i compagni che partecipano ed intervengono alle conferenze, che concludono le stesse iniziative. Ad Osimo sabato prossimo, la conferenza sarà aperta dalla compagna Elisabetta Pasqualini e conclusa da Mariano Guzzini, della segreteria della Federazione; a Falconara e a Senigallia, dopo relazioni di Gabriella Bianchi e di Anna D'Angelantonio, concluderanno rispettivamente Augusto Burattini e Nino Lucantoni.

A Fabriano la conferenza della zona montana si svolgerà il 10 febbraio: aprirà la campagna Marisa Pierucci e concluderà Anna Castelli.

Istituto di storia della Resistenza nelle Marche

Discusse nel consiglio generale le attività svolte e i programmi futuri

La relazione è stata tenuta dal presidente uscente, compagno Enzo Santarelli

ANCONA, 4

Si è svolto nella sede regionale di Ancona il Consiglio generale dell'Istituto di storia del movimento di liberazione nelle Marche che ha preso in esame la relazione sulle attività svolte e sui futuri programmi, letta dal presidente uscente prof. Enzo Santarelli. Dagli interventi succedutisi è emersa la crescente attività anche dei cinque istituti provinciali associati al regionale.

Dopo l'approvazione del bilancio, il consiglio generale, ha provveduto al rinnovo degli organismi di direzione regionale che resteranno in carica due anni.

All'unanimità sono stati riconfermati il presidente prof. Enzo Santarelli e i vice presidenti Augusto Pantanetti e prof. Walter Tulli. Nuovo direttore dell'istituto è stato nominato il prof. Massimo Pacetti.

E' stato poi eletto il nuovo direttivo regionale nelle persone (oltre i menzionati) di: Danilo Angeletti, Ciro Bove, Cornelio Ciarmatori, Alberto Galeazzi, Riccardo Gramaccioni, Vittorio Paolucci, Gianni Pistelli, Aldo Severini, Bandino Zenobi. A comporre la commissione scientifica sono stati chiamati i professori: Sergio Anselmi, Gianfranco Bertolo, Giancarlo Castagnari, Paolo Giannotti, Ivo Mattozzi, Michele Millozzi, Massimo Papini, Riccardo Fauci e Mario Sbriccoli.

CHIARAVALLE - Casa del Popolo
Sabato 7 febbraio alle ore 21
VEGLIONISSIMO DEL LISCIO
con l'orchestra
ENZO POGGI
Prenotazioni tavoli tel. 948.325